

**LA DIFESA DALLE PIENE
DEL TAGLIAMENTO**

La svolta in occasione della trasmissione "Occidente" di Telepordenone
L'analisi commissionata dai sindaci considera inutili i lavori a Pinzano

Casse, a confronto gli studi idraulici

Il segretario dell'Autorità di bacino: valuteremo i dati della ricerca olandese

di STEFANO POLZOT

SPILIMBERGO. L'Autorità di bacino dell'Alto adriatico metterà a confronto le risultanze dello studio realizzato dalla società olandese "Delft Hydraulics" con quelle del piano stralcio, che risale all'82, per verificare quali dati sono reali. L'apertura al dialogo con chi si oppone alla realizzazione delle casse di espansione è venuta dal segretario generale dell'ente, Alfredo Caielli, in occasione della trasmissione televisiva "Occidente", andata in onda l'altra sera su Telepordenone e condotta da Michelangelo Agrusti.

La ricerca, commissionata dai Comuni di Spilimbergo, San Daniele, Pinzano, Ragogna e Dignano, dal Consorzio del prosciutto, dal Distretto industriale dell'alimentare, dalle Province di Udine e Pordenone e dalla Comunità Collinare e presentata nel novembre scorso è il supporto scientifico principale che sta alla base delle contestazioni da parte di comitati e amministratori contro le strutture chiamate a realizzare la laminazione delle piene per mettere in sicurezza il Basso Tagliamento e in particolare l'abitato di Latisana.

Lo studio, effettuato simulando un'onda di piena, s'è basato sul modello matematico unidimensionale Sobek partendo dai dati usati dai professionisti della Regione. Nel piano stralcio, come è stato spiegato, si calcola un picco di portata a Pinzano di 4 mila 600 metri cubi al secondo e si vede nelle casse la soluzione per abbassarlo a 4 mila. Per farlo queste dovrebbero avere un volume d'invaso di 22 milioni di metri cubi. La portata massima che giunge a Latisana è inferiore (3 mila 800 metri cubi al secondo) per gli effetti di laminazione naturale.

A seguito di sopralluoghi effettuati da Pinzano fino al mare (la Regione invece s'è limitata ad applicare il suo modello nella zona in cui

col piano stralcio
Soresi soddisfatto:
«Si scelga la proposta
che salvaguarda tutti»

fare le casse) sono stati usati rilievi topografici, tarati in base alle condizioni storiche peggiori, ovvero quelle della piena del '66.

«Le nostre simulazioni – ha spiegato l'ingegnere Paolo Reggiani – si sono basate sull'ipotesi che non vi sia collasso di argini e su scabrezze idrauliche pari a 0,035, sovrastimate proprio per non sottovalutare l'evento. I risultati dimostrano che nulla succede a Latisana, ma che si hanno problemi nel canale scolmatore Cavrato che esonda nella zona circostante, in gran parte agricola. Le casse non risolvono il problema: i punti critici sono il ponte ferroviario con impalcato basso e la folta vegetazione arbustiva in alveo che aumenta la scabrezza. Già togliendo la vegetazione si riduce di 20 centimetri il livello d'acqua e alzando a 12 metri il ponte che ora è a 10,65 l'acqua passa sotto: l'onda di piena porta a Latisana una quota massima di 10 metri».

Dallo studio, in sostanza, risulta che sfoltire subito le piante, alzare il ponte (lavoro di sei mesi) e mettere in sesto tutta la parte a valle sarebbe sufficiente per evitare le esondazioni e richiederebbero meno tempo e denaro di quanto richiederebbero le casse. Utile anche sfruttare la potenzialità dei meandri lungo il fiume, casse di espansione naturali.

Risultanze che ora, come ha sostenuto in trasmissione il rappresentante dell'Autorità di bacino, verranno incrociate con quelle del piano stralcio, cercando di capire chi dice la verità. «Si tratta di un risultato importante – ha commentato il sindaco di Spilimbergo, Arturo Soresi – che testimonia che non c'è una avversione preconcetta nei confronti delle casse, ma la volontà di trovare la soluzione che salvaguardi tutti».

Caielli: compareremo i modelli matematici